

Dopo le elezioni comunali Nuova amministrazione al decollo

Insieme ad aspetti di carattere strutturale, infrastrutturale e di servizio, una particolare attenzione dovrà essere prestata a problemi ambientali e sociali

Le elezioni comunali dell'8 e 9 giugno 2024 sono ormai alle spalle. Da oltre tre mesi la nuova Amministrazione Comunale, con a capo il nuovo Sindaco Cristiano Devecchi, ha cominciato a operare ed ha dato evidenza della sua attività con alcuni interventi diffusi.

Il Programma Elettorale della lista che ha vinto le elezioni è però cosa molto più corposa ed è stato presentato come "un programma che non promette sogni ma che intende prestare attenzione a quelle che sono le aspettative dei cittadini". Documento obbligatorio da depositare in Comune prima del voto, contiene gli impegni che i componenti della lista intendono assumersi una volta eletti.

A partire dai prossimi numeri, IL PONTE, come in passato, nell'interesse di tutti i cittadini ed assolvendo un servizio di informazione sull'attività amministrativa, intende documentare la progressiva attuazione degli obiettivi contenuti nel Programma Elettorale. Ci sembra giusto che la nuova Amministrazione Comunale dia evidenza di ciò che si è impegnata a fare e di ciò che riuscirà a fare durante i cinque anni nei quali reggerà il Comune di Sant'Angelo Lodigiano.

Il Programma è ampio e dettagliato. Indica scelte e dichiara impegni su tantissimi aspetti che riguardano la realtà santangiolina: urbanistica, sicurezza, manutenzioni di immobili e servizi, frazioni, viabilità, aree industriali e artigianali, commercio, cultura e tradizioni, sport, associazionismo, ecc. ecc.. Tutti temi certamente molto importanti.

IL PONTE cercherà di dare particolare risalto a quei temi che toccano la vita di tutti i giorni, di tutti i cittadini, di tutte le età e cioè: Ambiente, Salute, Istruzione ed Educazione, Famiglia, Giovani, Anziani.

Su questi temi il Programma Elettorale della maggioranza contiene aspetti, indicazioni, progetti e impegni decisamente interessanti. Vengono dette molte cose, alcune anche molto "intriganti", cioè capaci di stimolare la volontà di fare ed accendere l'entusiasmo, a proposito delle quali, durante l'arco del mandato amministrativo, i cittadini potranno verificare se le frasi del Programma Elettorale esprimano desideri o auspici, oppure impegni veri e propri.

Sull'Ambiente si leggono dichiarazioni impegnative, quando si afferma che "la salvaguardia dell'ambiente è ormai un dovere imprescindibile", si dichiara l'intento di "programmare un evento pubblico annuale di rilevanza comunale sui temi ambientali per sensibilizzare la popolazione e stimolare comportamenti virtuosi", si prospetta un futuro al passo con i tempi come quello di far diventare Sant'Angelo una "CER - Comunità Energetica Rinnovabile". Sempre in tema di Ambiente, ci si attende che la nuova Amministrazione esprima una posizione netta e tempestiva sul problema Ecowatt.

Altrettanto interessanti le proposte e gli indirizzi attuativi sul tema Istruzione ed Educazione: si prevedono, fra l'altro, collaborazioni per attività di formazione e informazione di studenti stranieri e corsi di formazione per adulti.

Ampia attenzione viene poi prestata alle problematiche riguardanti Giovani e Anziani "considerate le fasce più deboli della nostra comunità", verso le quali occorre "puntare a politiche sociali capaci di offrire servizi di qualità e interventi coordinati".

Un'ultima annotazione: la presenza di cittadini di origine straniera residenti a Sant'Angelo. Gli stranieri regolari sono molti (quasi 3.000 a inizio 2023, quasi un quarto dell'intera popolazione), ma si ha l'impressione che in città siano stabilmente presenti anche molti soggetti che non hanno titolo per abitarvi. Chi ha retto il Comune di Sant'Angelo Lodigiano negli ultimi vent'anni sembra non essere stato in grado di tenere sotto controllo il fenomeno dell'immigrazione straniera. La nuova Amministrazione Comunale, oltre a perseguire una concreta attività di integrazione degli stranieri regolari residenti, dovrebbe attivare una seria ed efficiente azione di controllo sull'intera città e, in particolare, sui soggetti che vi stazionano irregolarmente.

Buon lavoro, dunque, al nuovo Sindaco, alla Giunta ed a tutti i Consiglieri Comunali di maggioranza e opposizione, perché operino nel giusto e legittimo interesse di tutti i cittadini.

"Il Delmati è un ospedale ricco e vogliamo farlo crescere"

A cinquant'anni dall'inaugurazione dell'ospedale, parla il nuovo direttore generale della Asst di Lodi Guido Grignaffini

di Lorenzo Rinaldi

Il 2 giugno 1974 veniva inaugurato il nuovo ospedale Delmati. Oggi, a cinquant'anni di distanza, qual è il ruolo di questo presidio sanitario all'interno del contesto dei quattro ospedali della provincia di Lodi?

"L'ospedale di Sant'Angelo ha una forte vocazione territoriale - risponde Guido Grignaffini, direttore generale della Asst della provincia di Lodi -: vocazione che vogliamo ulteriormente consolidare salvaguardando le sue strutture di degenza riabilitativa, la risposta sanitaria per acuti



Guido Grignaffini

(mi riferisco alla Geriatria e alle Malattie Infettive) e per i sub acuti e sviluppando la sua offerta ambulatoriale.

Teniamo in modo speciale alla mission del Delmati che si sostanzia mettendo al centro il paziente anziano, il malato fragile e cronico.

Proprio la riabilitazione e l'Ospedale di Comunità che insiste presso il Presidio di Sant'Angelo tendono a facilitare il passaggio di questo paziente, dalla fase più acuta della sua malattia in ospedale al territorio, anche grazie allo sviluppo del percorso delle dimissioni protette e della COT (Centrale Operativa Territoriale) che si occupa

proprio di queste transizioni oltre ai diversi setting di cura tra cui quelli domiciliari.

Di più: vogliamo valorizzare molto il rapporto fra medici di medicina generale e Ospedale di Comunità.

Anche l'area ambulatoriale risponde alle attese del territorio con una offerta completa e specialistica che interessa, in particolare, le principali patologie croniche, ma anche con alcune peculiarità davvero interessanti come l'ambulatorio per i disturbi del sonno.

Il Delmati, lo voglio sottolineare, è un ospedale ricco che vogliamo ancora far crescere

segue a pagina 2

La roba del Cumön l'è de tütì

Tocca anche al cittadino contribuire alla buona amministrazione

di Angelo Pozzi

A Sant'Angelo Lodigiano, alle elezioni comunali dell'8 e 9 giugno 2024, per eleggere il Sindaco ed il nuovo Consiglio Comunale ha votato solo il 60,04% degli aventi diritto. Non che nel resto d'Italia le cose siano andate meglio, ma se anche a Sant'Angelo, dove in anni passati si sono registrate affluenze superiori al 90%, la disaffezione al voto diventa così marcata, allora ci deve essere un problema, se non di menefreghismo, almeno di scarso senso civico e

di disaffezione democratica.

Molte decine di anni fa, tra i santangiolini circolava un modo di pensare a dir poco disfattista, se non autolesionista: capitava infatti di sentire qualcuno sentenziare che "la ròba del Cumön l'è ròba de nisön".

Niente di più errato e falso! Il patrimonio comunale e, insieme a questo, tutte le opere, i servizi e le assistenze che il Comune mantiene, costruisce, eroga e garantisce, non solo sono di tutti (perché paghiamo le tasse che finanziano le attività comunali),

ma vanno, o dovrebbero andare, a vantaggio di tutti, in proporzione ai bisogni ed alle necessità.

Detto questo, nella testa dei cittadini permane un altro pensiero, che sembrerebbe metterli al riparo da ogni responsabilità e necessità di impegno: se la città è invasa dall'immondizia, se le vie sono infestate dalla sosta selvaggia, se le pavimentazioni stradali sono ammalorate, se alcuni edifici pubblici sono abbandonati a se stessi (ed a volte parzialmente pericolanti) "tùca al Cumön" porre

rimedio a tutte queste situazioni di degrado e di pericolo.

Verissimo! Il potere di intervenire, per porre rimedio alle situazioni di degrado o di disordine a cui abbiamo accennato sopra, è e resta totalmente in capo all'Amministrazione Comunale, ma ci sono almeno un paio di cose che i semplici cittadini possono (perché ne hanno diritto) e devono fare (perché è dovere civico) per contribuire ad alleviare prima e, possibilmente, risolvere poi quelle situazioni negative che

segue a pagina 3

Le parole di Don Aniello, prete "anticamorra", per San Rocco 2024

La sua testimonianza al lunedì della Sagra nel Salone multifunzionale dell'oratorio

di Matteo Fratti

Accoglie col sorriso l'invito, Don Aniello Manganiello, e con la consueta verve che lo anima, prende la parola per l'evento che lo accoglie, nella serata del 9 settembre scorso, quale testimone in programma tra i momenti della Sagra, in questo S. Rocco 2024.

E l'occasione che dovrebbe

chiudere gli appuntamenti, in realtà lascia aperto il senso vero del messaggio della festa, nelle parole di questo prete, volto noto anche in interviste televisive, perché parroco per sedici anni del quartiere popolare di Scampia, a Napoli, noto alle cronache quale "fortino" di spaccio e degrado, ma anche per la lotta alla camorra, portata avanti nelle comunità

del sacerdote, proprio per questo minacciato di morte. Il suo prezioso intervento "dal vero" si rende allora parola viva, testimonianza diretta nel nostro contesto, molto partecipato nella data in questione, da tutte le comunità di Sant'Angelo e non solo, per condividere i discorsi di una vita spesa nella lotta a favore della legalità. Ed è proprio una sua precisazione

a chiarire, incalzato dalla mediazione di Ferruccio Pallavera, già storico direttore del Cittadino e moderatore della serata, quanto purtroppo, a scanso di equivoci, nelle periferie in cui ha operato, non sia ancora scontato: la droga e la camorra sono la distruzione; il Vangelo e il lavoro, la rinascita. Prende così il via da quello che dovrebbe essere un assioma, il discorso del nostro ospite, invitato con gli onori di casa sul palco del salone multifunzionale dell'oratorio di San Rocco, presenti tra il pubblico anche nostre autorità ecclesiastiche e civili. Sicché la narrazione di Don Aniello, si fa l'intenso racconto di una vita: pellegrina, come S. Rocco, tra i luoghi ultimi di un destino che lo vede aggrapparsi con quella che pare una forza, sì, ma non violenta, quanto serena ed energica, nel bat-

segue a pagina 2